

Scatti flessibili
di Fabrizio Villa



Duecentocinquanta volte McCullin

Gli esordi, la guerra, il Regno Unito, paesaggi e nature morte. L'Impero Romano: sono i temi principali della più importante retrospettiva in Italia dedicata a Don McCullin (1935), uno dei più autorevoli fotoreporter internazionali.

Oltre 250 scatti in bianco e nero ripercorrono i reportage più significativi del fotografo di guerra inglese insignito del titolo di baronetto nel 2017 (*Don McCullin a Roma*, Palazzo Esposizioni, fino a domenica 28 gennaio).

Il noir, il drammatico, il criminale, l'esistenziale, il grottesco meridionale: **Andrea Piva** nel suo nuovo romanzo mescola molti registri per accompagnare uno psichiatra nella cura della sua ex fidanzata che si ammala gravemente

Ritorni di fiamma, ma psichedelici

di ORAZIO LABBATE

Un vertiginoso romanzo psicologico sulla morte — dalle connotazioni esotiche e caratterizzato da una lingua minimale fulminante — è *La ragazza eterna* di Andrea Piva. Vestito quasi da particolarissimo noir mediterraneo, complice una struttura movimentata in cui i piani temporali (insieme ai personaggi) si alternano, il romanzo scorre con crescente pathos, mai scendendo nei cliché.

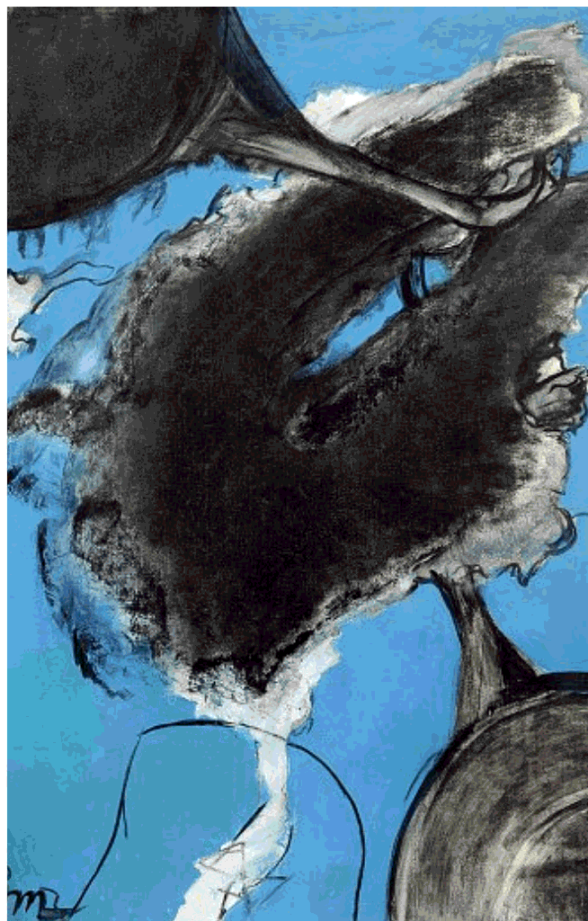
Si ravvisa, nella scrittura, quell'atmosfera di illusoria normalità pronta a spezzarsi e incrinarsi da un momento all'altro, a causa di una violenza senza nome, in agguato, tra gli anfratti della realtà underground più oscura. Vengono alla mente due scrittori di pregio, Lawrence Osborne ed Eric Ambler, le cui trame non rinunciano, sin dall'inizio, a una forza scenica che stordisce e nascondono, tuttavia, ulteriori eventi misteriosi, a prima vista invisibili, nel bosco narrativo principale.



La storia, dunque. *La ragazza eterna* ha come protagonista un certo Boccia, psichiatra barese di quarantacinque anni, il quale decide di assistere al matrimonio della sua ex, Renata, ex modella trentacinquenne, ribelle, snob, magnetica. L'idea è di esorcizzare il dolore affrontando di petto il lutto amoroso. Una relazione burrascosa, quella tra i due, colma di attrazione, condita di lotte costanti, eppure vibrante di vita e di mancanze silenziose. L'amore, tuttavia, pare finito — solo all'apparenza — come sembrerebbe dalla scelta della ragazza.

Ritornato a Bari, da una Roma mai troppo apprezzata, Boccia accetta un lavoro a Monopoli, presso un ospedale psichiatrico. Sembra, dunque, che la sua vita abbia ripreso a carburare, all'insegna di una normalità sperata, tra famiglia, pochi amici rimasti e occasionali incontri intimi.

Senonché Renata, in una notte di pioggia torrenziale, suona d'improvviso alla porta. Senza mezzi termini, confessa a Boccia di avere un cancro al pancreas e gli rivela che le rimangono pochi mesi di vita. Suo marito, Sergio, l'ha lasciata appesa alla notizia, lei è fuggita con un amico del mondo del cinema, Mirko, a Bari. L'unico porto sicuro per sfuggire alla morte, al pensiero di essa, è proprio il suo ex, mai dimenticato, sempre presen-



te, quando le capita di sentirsi sola nel mondo.

Mosso da uno stato confusionale e di profonda insicurezza, Boccia decide di ospitarla. Riflette se proporre un'insueta e innovativa terapia che possa aiutarla. Consiste nella somministrazione di psichedelici, con l'aiuto dell'amico collega Giangi. Per la precisione, si tratta di una terapia assistita da psichedelici: Psyche-

delic Assisted Therapy. Ma la malattia di Renata non la porta a chiudersi in sé stessa, la spinge, invece, ancor più nel cuore di una spirale di nuove e pericolose relazioni professionali (nel mondo del cinema, con miliardari loschi e non solo), di contatti, tutti, ammaliati dalla sua balanzata e velenosa bellezza.

In questa ballata dolorosa a cui partecipano molte maschere, Boccia deve



ANDREA PIVA
La ragazza eterna
BOMPIANI
Pagine 352, € 19
In libreria dal 17 gennaio

L'autore

Andrea Piva (Salerno, 1971) è sceneggiatore, narratore e giocatore di poker professionista. Ha esordito nel 2000 come autore del film *La Capa Gira* (diretto dal fratello Alessandro e recitato interamente in dialetto barese), vincitore del David di Donatello, del Nastro d'argento e del Ciak d'oro per la migliore opera prima. Nel 2002 scrive, sempre per la regia del fratello, il film *Mio cognato* con Sergio Rubini e Luigi Lo Cascio mentre nel 2008 firma la sceneggiatura di *Galantuomini*, quarto film del regista Edoardo Winspeare.

Andrea Piva ha scritto i romanzi *Apocalisse da camera* (Einaudi Stile libero, 2006) e *L'animale notturno* (Giunti, 2017).

L'immagine

Fabio Mauri (Roma, 1926-Roma, 2009), *Senza titolo* (1983, tecnica mista su carta): l'opera resterà in mostra fino al 24 marzo al Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea (Torino) per Fabio Mauri. *Esperienze nella verifica del Male*, esposizione a cura di Carolyn Christov-Bakargiev, Sara Codutti e Marianna Vecellio

muoversi con delicatezza e decisione fino a elaborare un lutto terribile, mai affrontato davvero, quello del fratello. Adesso, però, sta per perdere la madre, malata di Parkinson e Renata, l'amore della sua vita.

Come può lottare contro tutto ciò? Che siano gli psichedelici la soluzione perché si rallenti e si capisca, sul serio, la morte? O i cambiamenti repentini della realtà, come definitivi tasselli, cambiano il valore di una morte prevista? «Che ogni morte ci ricordi la nostra — leggiamo — non lo scopro allora, e anzi da psichiatra lo sapevo bene, ma in quel momento lo sentivo e lo capivo a un livello nuovo. Mi ritrovai così al cospetto della più profonda consapevolezza della mortalità che avessi mai affrontata, mentre il cuore nero dell'assenza iniziava a battere davanti a me in maniera tanto concreta che mi sentivo prossimo all'ultimo respiro, consapevole della morte che arrivava, ed ebbi la certezza, vidi che un attimo prima di morire, fosse stato tra un minuto o tra cent'anni, avrei senz'altro pensato alla convincente anteprema che ne vivevo adesso. O forse stavo proprio materialmente morendo allora, ed era questo che si provava negli istanti prima del salto, tutta una bizzarra confusione di piani temporali. Come che fosse dovevo accettarlo: e l'avrei accettato. Dovevo accettare il ciclo apparente della vita».



La ragazza eterna ti obbliga alla lettura, senza mai far avvertire il peso delle pagine sfogliate. Grazie a una lingua aggressiva, non viziosa dalla retorica, Andrea Piva confeziona un ottimo romanzo dalle molteplici facce. Ci sono il noir, il drammatico, il criminale, l'esistenziale, il grottesco meridionale. Ricorda *Nella polvere* di Lawrence Osborne, per l'insolente snobismo dei personaggi, mentre, per la ruvidezza quasi malinconica con cui sono trattati i sentimenti, *Caccia alle donne* di James Ellroy. A questi scrittori, per via della fluidità stilistica — condita di slang e di una sveltezza dialogica compatta — si può aggiungere il fantasma di Elmore Leonard, nonché la dirimponte sceneggiatura di *Snatch*, pellicola scritta e diretta da Guy Ritchie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

I racconti di **Manuela Piemonte** mappano la condizione femminile. Con ironia

Ragazze, meglio chiudere un occhio

di PATRIZIA VIOLI

Multitasking per sopravvivere: donne e ragazze che evitano di soccombere grazie alla capacità di reinventarsi. Impegnarsi su più fronti e gestire l'instabilità lavorativa grazie all'arte di arrangiarsi. Rimboccarsi le maniche senza piangersi addosso. A comportarsi così sono le protagoniste di una raccolta di storie intitolata *Le ciclopi*, dove Manuela Piemonte è capace di delineare un ritratto impietoso, lucido e anche poetico della realtà quotidiana declinata al femminile.

Il titolo è evocativo, perché le donne di questi racconti a volte scelgono di guardare con un

occhio solo, come sono costrette a fare le creature mitologiche monocole, perché così pare più facile adattarsi alla situazione, andare avanti, arrancare senza dannarsi. La categoria più penalizzata sembra essere quella delle trenta-quarantenni, particolarmente danneggiate se hanno scelto di laurearsi in una facoltà umanistica e non credono alla possibilità di realizzarsi nella magia dei social media. Ragazze che per anni rimbalzano da un contratto a progetto all'altro, professioniste nell'invio di curricula, costrette a riciclarsi in mille lavoretti. Tra le nuove competenze di sopravvivenza ci sono anche le lezioni di

informatica ad attestate *boomer*. Anziane figure materne che possono far tenerezza e soprattutto istillare un po' di nostalgia per una realtà che sembra così vicina, ma è oramai di un altro secolo, passato e lontanissimo: «Un mondo in cui si credeva nel lavoro in cui ti impegni e sei ripagata, in cui i pensionati avevano cinquant'anni e gli impiegati venti. Nessuno diceva che era un mondo estinto, non bisognava parlare del problema, lo sfruttamento esisteva per gli sfruttati ma per il resto della gente si trovava soltanto nei romanzi di Charles Dickens, tornati alla moda grazie alle recensioni di TikTok».

Il talento dell'autrice sta nel saper affrontare questa tematica così vera — il nostro è sempre meno un Paese per donne, soprattutto se single e precarie — con una scrittura ricca e precisa, intrisa di cinica ironia. Attraverso i ritratti delle sue protagoniste riesce a lanciare messaggi mai banali, che coinvolgono e fanno riflettere. Nel bene e nel male, le ragazze di oggi imparano presto che devono cavarsela da sole, crescere in fretta per affrontare le competizioni dell'esistenza. Così succede all'adolescente del racconto intitolato *Oklahoma*, una ragazza delle medie che ogni giorno, dopo scuola deve riempirsi



MANUELA PIEMONTE
Le ciclopi
NUTRIMENTI
Pagine 125, € 17
In libreria dal 19 gennaio

Manuela Piemonte (Milano, 1978) è anche traduttrice. Il suo romanzo *Le amazzoni* (Rizzoli, 2021) ha vinto il premio Kihlgren-Malvasi

la giornata: i genitori lavorano e lei sola a casa, suo malgrado, viene educata dai tutorial su internet. Queste donne-ciclopi hanno capito che la realtà è liquida, i valori molto flessibili e gli scherzi del destino sempre in agguato: molto meglio allora non irrigidirsi sulla speranza di un comportamento equo del prossimo e soprattutto dimenticare l'obsoleto concetto di meritocrazia. Alla fine, forse è saggio osservare gli animali per trarre qualche buona dritta di sopravvivenza, una soluzione un po' surreale che salva la protagonista di *Evoluzione*, l'ultimo racconto del libro che lascia il lettore con un messaggio di forza e speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storie	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■